

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso che:

il forte terremoto che ha colpito vaste zone dell'Umbria e delle Marche e che ha determinato dolorose perdite di vite umane e danni gravissimi al patrimonio abitativo ed artistico-culturale ha evidenziato ancora una volta l'assenza di adeguata prevenzione antisismica in aree che, da sempre, sono soggette a terremoti frequenti e che, per tale ragione, dovrebbero essere oggetto di prescrizioni edilizie ben precise non solo per le nuove costruzioni, ma anche per il patrimonio edilizio preesistente;

in particolare è risultata del tutto assente una politica di salvaguardia antisismica di tutto l'immenso patrimonio artistico-culturale umbro-marchigiano che rappresenta un valore non solo per il nostro Paese, ma per il mondo intero, in quanto testimonia un passaggio fondamentale dell'evoluzione artistico-culturale dell'occidente;

ci sono stati evidenti errori e leggerezze nella valutazione del rischio sismico residuo dopo la prima scossa, i quali rappresentano quantomeno una concausa di nuovi lutti con riferimento soprattutto ai quattro morti nella Basilica superiore di San Francesco;

si sono verificati finora gravi ritardi e notevoli sfasature nell'opera di soccorso e, soprattutto, di assistenza ai numerosissimi senza tetto che hanno lasciato in sostanza senza assistenza gli abitanti di molti piccoli centri di montagna dove — è bene ricordarlo — si sono verificati i maggiori danni

e dove molte piccole frazioni e molti casolari isolati sono stati letteralmente rasi al suolo —:

in quali tempi si conti di fornire un ricovero adeguato a tutti i senza tetto, tenendo conto che gli alloggi di fortuna e le strutture mobili non possono essere collocati ad eccessiva distanza dai centri di strutture;

quando si concluderà la verifica della stabilità degli alloggi lesionati in modo da consentire il rientro nelle case in buone condizioni a tutti coloro che se ne sono allontanati;

quali siano le interferenze politiche che hanno portato a distorsioni nella distribuzione dei primi soccorsi;

perché non sia stato fornito un adeguato presidio di forza pubblica a tutti i centri, specie di montagna, al fine di garantire assistenza, informazioni e collegamenti alla popolazione sparsa e per fornire prevenzione contro eventuali episodi di sciaccallaggio;

come si intenda operare per venire incontro alle molteplici esigenze delle popolazioni duramente colpite, evitando che l'assistenza si trasformi in assistenzialismo e calibrando gli interventi in relazione sia ai danni effettivamente subiti, sia alle perdite di reddito conseguenti a tali danni, il tutto nei tempi più stretti possibili al fine di sanare rapidamente la grave ferita inferta dal sisma al tessuto civile, economico e culturale di questa parte del Paese;

se, in questa prima fase di emergenza, sia stato predisposto dalla protezione civile e sia operante un piano logistico di aiuto e assistenza civile e sanitaria adeguato per le persone portatrici di *handicap* e se sia stata organizzata un'azione di coordinamento con le associazioni di volontariato operanti nel settore.

(2-00683) « Saraca, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Cascio, Errigo, Radice, Russo, Scajola, Stradella, Scaltritti, Urbani, Giannattasio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

gli eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito i comuni delle Marche e dell'Umbria il 26 settembre 1997 hanno provocato perdite di vite umane, ingenti danni alle persone e ai beni immobili, lasciando nell'emergenza duecentomila persone, rasando al suolo intere frazioni e danneggiando seriamente un gran numero di opere d'arte di inestimabile valore;

nell'affrontare l'emergenza terremoto, è stata registrata una totale assenza di coordinamento dell'azione amministrativa tra le autorità responsabili, quali protezione civile, vigili del fuoco, prefettura, carabinieri, nonché una fatale sottovalutazione iniziale dei danni causati dal sisma;

a pochi giorni dal verificarsi dell'evento calamitoso, crescono le polemiche sulle inefficienze e si inasprisce lo scarico delle responsabilità per i ritardi con i quali sono arrivati i soccorsi nei paesi più distanti dai grandi centri o in quelli maggiormente colpiti dal sisma, mentre le rigide condizioni atmosferiche, specialmente durante le ore notturne continuano ad aggravare i disagi delle persone senza tetto;

da quanto si apprende dalla stampa, lo stesso Governo ha ammesso che la macchina dei soccorsi ha avuto grossi problemi, mettendo in evidenza l'impotenza dell'attuale struttura della protezione civile ad offrire in tempi accettabili risposte adeguate al verificarsi delle calamità naturali —:

quale sia l'impegno del Governo per fronteggiare gli interventi a favore dei territori danneggiati e, in particolare, con che tipo di procedure si intenda intervenire;

in particolare, se il Governo intenda proseguire sulla strada della gestione centrale degli interventi e delle risorse disponibili, facendo ancora una volta degli enti locali dei semplici « passacarte », in verità impotenti di fronte alle aspettative delle

popolazioni colpite, oppure se, sulla scia delle esperienze negative del passato, nell'opera di ricostruzione dei danni causati da altri eventi calamitosi, e valutate le difficoltà gestionali fin qui riscontrate nell'affrontare l'emergenza, non intenda opportuna e matura una politica di responsabilizzazione degli enti locali, che vada oltre la semplice collaborazione con lo Stato centrale e deleghi agli stessi competenze esclusive, con autonomia e capacità finanziaria;

quali siano i programmi del Governo per un futuro coordinamento efficace e una programmazione sistematica dell'azione preventiva al fine di poter evitare il ripetersi di simili disastri e limitare i danni alle persone e alle cose.

(2-00684) « Parolo, Ciapucci, Formenti, Copercini, Guido Dussin, Pirovano, Gnaga, Chincarini, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il sisma che ha colpito prevalentemente le Marche e l'Umbria il 26 settembre 1997, causando vittime e danni ingenti al patrimonio artistico e privato che, secondo una stima dell'unità di crisi del ministero dei lavori pubblici, ammonterebbero a 770 miliardi, ha evidenziato disfunzioni e contrasti sia in seno alle singole amministrazioni, che tra amministrazioni locali e centrali;

tali polemiche, seppur comprensibili nel clima concitato che ogni emergenza determina, sembrano incentrarsi per un verso su inadempienze di alcuni Enti locali coinvolti, nell'attuazione delle direttive antisisma emanate sin dal 1987 dalla protezione civile, e per l'altro sui ritardi e le disfunzioni nei soccorsi, che dalla protezione civile dipendono;

quali siano i provvedimenti posti in essere e quali quelli programmati a breve

termine onde alleviare nell'immediato i disagi cui la popolazione coinvolta è sottoposta;

se sia stato messo a punto un programma a più lunga scadenza per il ritorno alla normalità ed il sostegno all'economia dei comuni coinvolti, anche in considerazione del fatto che si tratta di località nelle quali il turismo costituisce una delle maggiori fonti di reddito.

(2-00685) « Crema, Boselli, Brancati, Cermigna, Leone Delfino, Sergio Fumagalli, Villetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

i danni materiali prodotti dal sisma che ha colpito vaste zone delle Marche e dell'Umbria risultano essere più gravi di quanto fosse apparso in un primo momento;

oltre alle vittime, ci si trova di fronte a migliaia di famiglie rimaste senza tetto, a piccole imprese che rischiano di non potere più riaprire le loro attività, ad ingenti danni al patrimonio storico e culturale, così ricco ed importante in questa area del nostro paese;

in questa situazione, mentre è da lodare l'impegno dei singoli e dei volontari, si continua ad assistere, purtroppo, a polemiche tra le varie sedi istituzionali sulla quantità, rapidità e distribuzione degli aiuti, polemiche che, certo, non aiutano le popolazioni, le quali stanno vivendo un momento particolarmente drammatico;

a tutto ciò si aggiunge l'enorme ritardo che affligge il nostro paese sul terreno della prevenzione (sia per quanto riguarda il rafforzamento delle strutture nelle zone a rischio che in materia di difesa del suolo), mancanza questa che determina sicuramente un maggior nu-

mero di perdite in vite umane e danni più ingenti —:

quali siano i dati a disposizione, sino a questo momento, sull'entità dei danni prodotti dal terremoto e come si intenda intervenire sia nell'immediato che in termini programmatici per affrontare questa grave emergenza;

se non si ritenga ormai improcrastinabile intervenire in maniera preventiva nelle numerose aree a rischio sismologico affinché questi fenomeni, che tanti lutti e devastazioni hanno prodotto nel nostro Paese, siano, per quanto possibile, tenuti sotto controllo;

se non si ritenga opportuno prevedere un'unica struttura che, sia per le opere preventive che per gli interventi di emergenza, coordini gli interventi necessari, evitando così irresponsabili ritardi e penose accuse reciproche in momenti così gravi che riescono solo a scoraggiare popolazioni già tanto duramente colpite.

(2-00686) « Sbarbati, Bastianoni, Testa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

alle ore 2.33 e alle ore 11.42 del 26 settembre 1997 due forti scosse di terremoto hanno colpito le regioni Umbria e Marche e sono state avvertite anche in Toscana, Lazio e Veneto;

il terremoto ha causato la morte di undici persone e il ferimento di oltre cento persone;

sono gravissimi anche i danni agli immobili sia pubblici, in particolare ospedali e scuole, che privati, alle vie di comunicazione, all'edilizia storica e monumentale;

gravi sono stati i danni subiti anche dalle imprese agricole e zootecniche;

ritardi sono stati accusati dai soccorsi, in particolare per la mancanza di coordinamento tra prefetture ed enti locali;

ammonta a seimila miliardi di lire la spesa annuale per fronteggiare in emergenza i danni prodotti dai terremoti, mentre il quaranta per cento del territorio è a rischio sismico;

appare improrogabile e necessario superare la fase emergenziale con una programmazione concreta che porti ad investimenti nel campo della prevenzione, dell'informazione ai cittadini e della tutela degli immobili e dei beni ambientali e monumentali a rischio;

la situazione nei comuni colpiti dal terremoto è gravissima e rischia di peggiorare se le condizioni atmosferiche si dovessero modificare, mentre ancora migliaia di persone sono senza tetto;

il Governo ha stanziato una somma complessiva pari a 856 miliardi di lire, che sono del tutto insufficienti;

appare necessario attivare anche azioni a carattere fiscale a sostegno delle famiglie colpite duramente dal sisma —:

quale sia la stima aggiornata dei danni causati dal terremoto che ha colpito le regioni Umbria e Marche il 26 settembre 1997;

quali siano i motivi e di chi siano le responsabilità del ritardo nei soccorsi e della insufficienza dei mezzi, *roulotte* e tende, messi a disposizione dei senza tetto;

se non ritenga necessario emanare un decreto che posticipi i termini o eventualmente dispensi dal pagamento, delle scadenze fiscali previste per novembre e dicembre (ad esempio l'ICI) per i cittadini che hanno subito danni, accertati e verificati dalle prefetture, ai propri immobili o attività industriali, artigianali, commerciali e agricole, e quali provvedimenti normativi intenda adottare;

quali procedure saranno seguite;

quali misure straordinarie intenda adottare al fine di consentire il ripristino tempestivo delle scuole, per non pregiudicare l'anno scolastico, e la piena funzionalità degli ospedali;

se non ritenga sia il caso, allo scopo di sostenere le famiglie nell'opera di ricostruzione, di procedere al congedo immediato di tutti i giovani in servizio di leva residenti nelle zone colpite dal sisma e, contestualmente, procedere alla dispensa di coloro che erano in procinto di essere chiamati per l'espletamento del servizio di leva, come già avvenuto in passato.

(2-00687) « Galdelli, Lenti, De Cesaris, Giordano, Malentacchi, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la gravità del terremoto che ha colpito i territori delle Marche e dell'Umbria in data 26 settembre 1997, gravità resa ulteriormente drammatica dall'ampiezza e dalla frammentazione insediativa dell'area interessata, ha provocato 11 morti, alle cui famiglie gli interpellanti esprimono tutta la loro partecipe solidarietà, e 150 feriti;

l'evento sismico ha causato pesanti danni e sofferenze alle popolazioni, distruzioni e lesioni gravi alle abitazioni civili e agli edifici pubblici, ivi compresi ospedali, case di riposo, strutture giudiziarie, università e teatri, con pesantissime ripercussioni sulle attività produttive, commerciali, artigianali professionali, agricole e di servizio, in un territorio in grande misura fragile, quale quello dell'Appennino umbro-marchigiano, e in parte caratterizzato dalla presenza qualificata di piccolissima, piccola e media impresa;

i territori colpiti comprendono zone in cui si ha una straordinaria concentrazione di monumenti e testimonianze storico-artistiche, culturali e ambientali fortemente caratterizzate per profonde radici religiose, che le hanno rese punto di riferimento per l'intera comunità internazionale;

le istituzioni regionali e locali hanno sin dalle prime ore successive al sisma attivato significativi interventi per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite;

il Governo nazionale, superate le prime difficoltà nella organizzazione e nel coordinamento dei soccorsi, ha dimostrato una immediata disponibilità sia attraverso l'emanazione di provvedimenti di emergenza che con l'accantonamento di una prima somma nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 1998;

si sono registrate importanti manifestazioni di solidarietà concreta da parte di istituzioni e di soggetti sociali da tutto il Paese —:

se abbia già messo in atto tutti i provvedimenti necessari al completamento della fase dell'emergenza, con particolare riferimento alla prima accoglienza delle popolazioni rimaste senza abitazione;

se e come intenda assicurare l'immediata disponibilità di una quantità di risorse finanziarie adeguata a garantire il passaggio in tempi rapidi alla seconda fase con il trasferimento delle famiglie senza-tetto in prefabbricati e *containers* e con la riattivazione di alcune funzioni essenziali, come quelle scolastiche, per le quali occorre che siano predisposte specifiche aree attrezzate;

se abbia già provveduto — ai fini dell'attuazione di quanto sopra richiesto — alla ricognizione e alla verifica delle strutture disponibili (prefabbricati, *containers*) presso il dipartimento della protezione civile e se esse siano in quantità sufficiente alle esigenze che si prospettano assai consistenti;

se, e in quali forme, intenda garantire un flusso finanziario pluriennale sulla base della ricognizione, già in corso, dei danni provocati dal sisma e dei piani di intervento che i commissari nominati dovranno presentare;

se non ritenga opportuno prevedere per le aree colpite dal terremoto meccanismi di priorità nell'utilizzo di risorse stanziare da leggi ordinarie e di settore, con particolare riferimento alle infrastrutture, agli interventi integrati rivolti ai centri storici e a nuclei abitativi, alla ripresa delle attività produttive;

quali provvedimenti intenda adottare per sostenere la ripresa delle piccole e medie imprese, delle attività artigianali, commerciali, agro-alimentari e zootecniche, duramente provate dalla perdita delle sedi e delle attrezzature, oltre che dall'interruzione delle attività stesse;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere agibili le strutture ospedaliere, sanitarie e le case di riposo e, in particolare, quali atti intenda porre in essere per quelle strutture ospedaliere, inagibili totalmente o parzialmente, per le quali è già in corso la costruzione di nuovi presidi con risorse di cui all'articolo 20 della legge finanziaria 1988, consentendo linee privilegiate e rapide per l'erogazione dei finanziamenti e l'appalto globale dei lavori;

quali provvedimenti intenda adottare, di intesa con le regioni e le amministrazioni interessate, per sostenere, ispirandoli a corretti principi di prevenzione antisismica, la ricostruzione e il recupero dell'immenso patrimonio danneggiato, la programmazione e il governo del territorio, la salvaguardia dei beni ambientali e artistici in un quadro di certezza e di procedure snellite;

se non ritenga utile intervenire nei confronti di diversi organismi internazionali — a partire da quelli dell'Unione europea — per sollecitare e negoziare interventi di carattere straordinario sia a valere sui finanziamenti esistenti (aumento dell'intensità degli aiuti, ricostruzione di attività produttive, abbattimento di tassi di interesse), sia su risorse aggiuntive, con particolare riferimento al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale;

se non ritenga indispensabile assumere un provvedimento di proroga dei termini di presentazione dei progetti per il Giubileo, date le caratteristiche dell'area colpita e la rilevanza dei percorsi e delle mete giubilari già identificate in Umbria e nelle Marche;

se non ritenga utile prevedere la proroga dei termini delle procedure giudiziarie, amministrative, nonché dei pagamenti delle bollette;

se non ritenga utile predisporre misure, anche temporanee, per l'avvicinamento degli appartenenti alle forze armate delle zone colpite dal terremoto nei territori di residenza.

(2-00688) « Mussi, D'Alema, Lorenzetti, Duca, Iotti, Guerra, Lucà, Mancina, Campatelli, Voza, Agostini, Bracco, Giulietti, Raffaelli, Cesetti, Gasperoni, Giacco, Mariani, Bandoli, Cappella, Dameri, Marco Fumagalli, Gerardini, Francesca Izzo, Manzato, Pittella, Siola, Vigni, Zagatti, Acciarini, Capitelli, Paolo Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Melandri, Petrella, Sica, Soave, Vignali, Manzini, Carli, Tattarini, Di Stasi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la comunità nazionale è di fronte agli enormi problemi derivanti dall'eccezionale serie di terremoti che hanno colpito - e a tutt'oggi essi risultano apparentemente non esauriti - gran parte del territorio dell'Umbria e delle Marche, provocando morti e feriti, devastazione di un'altissima percentuale di abitazioni, abbattimento e compromissione di monumenti preziosi e di edifici pubblici, blocco e compromissione di attività economiche, danneggiamento di infrastrutture di servizi pubblici, sì da configurare una autentica calamità nazionale e una emergenza che ha prostrato tante popolazioni e turbato profondamente la migliore sensibilità dell'opinione pubblica, purtroppo non per la prima volta a contatto con sciagure siffatte, ciò che vale specificamente anche per le aree oggi funestate (se è vero che l'intera Valnerina umbro-marchigiana ha sofferto per anni i postumi di più devastazioni sismiche e, più di recente, l'area che ha epicentro in Massa Martana ha avuto un'altrettanta dura esperienza, trovandosi ora nel pieno dei complessi problemi della ricostruzione);

in così tristi frangenti, e particolarmente nella fase acuta dell'emergenza, devono prevalere su ogni altro i sentimenti della vera, fraterna solidarietà e - da parte di tutti - la massima tensione delle energie morali, fisiche, organizzative, finalizzata al soccorso alle comunità sinistrate, al lenimento delle loro sofferenze, al rapido accertamento delle conseguenze dell'evento, all'altrettanto rapido concreto avvio delle procedure di effettiva ricostruzione per il ritorno alla serena normalità;

non di meno è doveroso l'accertamento rigoroso e trasparente delle responsabilità, nonché l'analisi di carenze, omissioni ed errori, anche al fine di rimediare e di scongiurarne la ripetizione, oltre che di scindere opportunamente le posizioni di chi abbia ben operato da quelle di chi merita l'attribuzione di responsabilità negative;

si è avuta la sgradevole sorpresa di ascoltare intempestive, incaute, quando non addirittura provocatorie, dichiarazioni di esponenti politici del Governo e della maggioranza parlamentare che hanno evocato responsabilità altrui quando elementare sensibilità avrebbe dovuto loro consigliare un severo esame di coscienza sul ruolo proprio e di altri esponenti di rilievo dello stesso schieramento di maggioranza governativa;

la popolazione saprà meglio di chiunque altro giudicare e valutare, mentre al momento chiede e si aspetta che ogni risorsa ed impegno necessari vengano destinati senza il minimo ritardo al superamento dell'emergenza e alla ricostruzione -:

quale sia, analiticamente, il quadro della situazione accertato dal Governo e dalle sue articolazioni locali, riguardo al patrimonio edilizio pubblico e privato, alle famiglie rimaste prive di agibile abitazione, alla continuità dei servizi pubblici, all'esercizio delle attività produttive e commerciali;

quale sia stato, quantitativamente e qualitativamente, l'afflusso di personale e

strumenti di primo soccorso e ricovero delle persone; chi l'abbia organizzato e guidato per conto del Governo, considerata la situazione di generalizzata confusione e accentuato ritardo che ciascuno ha avuto modo di constatare in gran parte delle realtà colpite; con quali parametri e criteri siano state valutate le esigenze, atteso che vengono lamentate, ancora dopo diversi giorni dall'esplosione del fenomeno, gravi carenze, ingiustificabili inadeguatezze, disuguali distribuzioni, con caratteristiche peggiori di quelle riscontrate in precedenti, analoghe, tristi circostanze;

quale sia la qualità dei materiali impiegati, atteso che di buona parte di essi viene lamentata e denunciata la scadente consistenza e perfino condizione d'uso,

quale sia stato e sia il grado di coordinamento, e la relativa efficacia tra Governo, struttura della protezione civile, organi di governo locali, tra di loro, nonché dei medesimi con le amministrazioni dei comuni, atteso che l'impressione di marcato scollamento è quella che purtroppo predomina e compromette anche l'impegno ammirevole di tanti volontari, singoli o associati, nonché gli sforzi davvero commoventi dei terremotati stessi per organizzarsi di fronte alla sventura;

se risponda al vero che autorità di vario livello governativo abbiano disincentivato la partecipazione dei reparti delle forze armate all'opera di soccorso e di allestimento di strutture di ricovero, servizi annessi e vigilanza;

se risponda al vero che esponenti parlamentari di area governativa si siano, di fatto, assunto un compito direttivo e coordinativo degli interventi, anche all'interno di strutture ufficiali, su mandato di chi, e con quali risultati;

se risponda al vero che esponenti del Governo, invece di assumersi pubblicamente le proprie responsabilità ed ammettere le proprie imprevidenze, disorganizzazioni ed inefficienze, si siano abbandonati a giudizi superficiali e polemici verso altri livelli di rappresentanza e di governo locale;

perché mai, pur avendo dovuto prendere atto che fenomeni sismici importanti sono in atto da tempo nelle zone interessate, e in modo particolare in tempi recentissimi anche in aree montane ora direttamente coinvolte, il Governo non si sia sentito in dovere di attivare misure prudenziali in vista di deprecati, quanto probabili, nuovi frangenti d'emergenza;

in base a quali elementi, dopo che nella notte di giovedì 25 settembre 1997 era avvenuta una prima serie di violente scosse telluriche, con un già pesante bilancio, si sia assistito ad una improvvisa campagna di tranquillizzazione delle comunità locali, rivelatasi poi concausa di imprevidenze e aggravamento di danni alle persone e alle cose;

quale consistenza abbiano le polemiche incrociate tra Governo, prefetture, organizzazioni di soccorso, regioni, forze dell'ordine, spesso ad ingeneroso carico di queste ultime, sui sistemi operativi in atto; e perché, se hanno aspetti fondati, questi stessi non siano stati oggetto di analisi e di razionalizzazione;

quali sia l'entità dei mezzi economici che il Governo intende destinare, a parte i 56 miliardi per i primi soccorsi, al pronto avvio della ricostruzione, essendo già vistosa l'inadeguatezza di quelli che sono stati annunciati come allocabili nel disegno di legge finanziaria, ed anche al precipuo fine di evitare che si riproducano «calvari» multiennali, come quelli che troppe popolazioni hanno dovuto subire e che oggi non sono francamente più tollerabili, se il Governo non ritenga di dar luogo ad una immediata iniziativa normativa speciale che renda più mirati, prontamente impiegabili e più chiaramente verificabili, gli interventi; a quali livelli politici e amministrativi si intenda attribuire la gestione dell'opera di ricostruzione, atteso che già circolano non tranquillizzanti segnali secondo cui proprio le comunità locali, più consapevoli delle specifiche esigenze, ne verrebbero escluse;

quali misure siano concretamente previste per accordare agli abitanti delle

zone colpite incisivi e prolungati esoneri e sgravi d'ordine fiscale, nonché per intervenire immediatamente a sostegno delle attività economico-produttive, senza il riavvio delle quali ogni ripresa della vita è impossibile ed impensabile;

quale sia lo stato della ricognizione degli immani danni subiti dal patrimonio monumentale e artistico; se sia vero che nel contesto dei primi interventi sono stati addirittura prodotti danni aggiuntivi per imprevidenze direttive e inadeguatezze esecutive; quali mezzi economici il Governo preveda di destinare specificatamente ai beni culturali, artistici e monumentali dell'Umbria e delle Marche, compromessi dal sisma;

quali precise garanzie possa il Governo dare sul fatto che questa nuova, così vasta sciagura, con le grandi necessità che innesca non sottrarrà risorse e interventi ricostruttivi ad altre più circoscritte realtà (valga, come esempio, il già ricordato caso di Massa Martana), che hanno già subito gravi danni da terremoto e non hanno ancora certezza di mezzi adeguati;

infine — circostanza evidenziata per ultimo per la sua preminente rilevanza di natura morale e civile — indagini amministrative siano in corso circa ogni configurabile responsabilità per la morte dei cittadini, dei tecnici, dei religiosi, circostanza che rende ancora più doloroso ed inquietante l'insieme degli angoscianti interrogativi che in ciascuno vengono suscitati dalla sequenza dei drammatici avvenimenti esposti.

(2-00689) « Tatarella, Benedetti Valentini, Conti, Malgieri, Napoli, Buontempo, Butti, Colonna, Landolfi, Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il recente e drammatico terremoto, che ha colpito gravemente le regioni dell'Umbria e delle Marche, ha causato lutti e

feriti tra la popolazione civile, cui va innanzitutto l'espressione più viva e sentita della solidarietà degli interpellanti;

i danni arrecati dal terremoto al patrimonio civile e a quello storico-artistico delle zone terremotate, anche se in corso di valutazione, appaiono ingenti;

in generale, nonostante le inevitabili difficoltà, le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal terribile cataclisma sono state condotte dalle autorità centrali e locali in modo sufficientemente adeguato e tempestivo, anche per lo spirito di collaborazione e l'iniziativa delle popolazioni interessate;

oltre ai danni subiti dalle abitazioni private, occorre rilevare con preoccupazione l'inagibilità di un gran numero di edifici pubblici e di culto, come ospedali, scuole, chiese, eccetera, che rende difficile il rapido ripristino delle normali funzioni della vita quotidiana;

i danni arrecati dal terremoto hanno riguardato anche una parte delle attività produttive e commerciali;

il Governo, in attesa di complete e definitive indicazioni circa l'entità dei danni causati dal sisma, sulla base di sommarie ricognizioni, ha ritenuto di porre immediatamente a disposizione del fondo per la protezione civile la somma di lire 76 miliardi;

nelle postazioni del disegno di legge finanziaria per il 1998 il Governo ha altresì ritenuto di dover disporre risorse finanziarie per circa 800 miliardi, di cui 700 da destinare alle regioni Umbria e Marche e la restante parte da destinare agli interventi di competenza delle amministrazioni dello Stato —:

quali provvedimenti s'intendano adottare per assicurare nelle zone più provate dall'evento calamitoso il ripristino delle normali condizioni di vita;

quali ulteriori iniziative s'intendano promuovere per rafforzare la presenza

delle forze dell'ordine per la sorveglianza dei beni forzatamente abbandonati dalle popolazioni;

quali impellenti iniziative, per fronteggiare l'incalzare degli imminenti rigori invernali, s'intendano promuovere in favore delle popolazioni residenti nei centri rurali e nelle zone montane, che necessitano di adeguate strutture prefabbricate - anziché di precarie sistemazioni - al fine di garantire le minime esigenze di abitabilità;

quali interventi s'intendano adottare per sostenere le attività produttive e commerciali danneggiate dal sisma;

quali misure s'intendano assumere per ripristinare, anche in via provvisoria, l'esercizio delle attività pubbliche e di culto (ospedali, scuole, chiese, eccetera);

quali ulteriori iniziative s'intendano adottare per adeguare le risorse finanziarie già stanziare, alla luce di una puntuale ed esatta rilevazione dei danni effettivamente subiti dal patrimonio pubblico e privato.

(2-00690)

« Merloni, Polenta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

considerato il dramma che ha colpito le persone, le case ed i monumenti in Umbria e nelle Marche a seguito del recente terremoto, quali iniziative il Governo intenda assumere per prevedere la ricostruzione in tempi brevi delle abitazioni o, quantomeno, un alloggio in considerazione dell'arrivo della stagione invernale, atteso che una gran parte delle persone colpite vivono in zone rurali montane;

per consolidare e ricostruire il patrimonio monumentale danneggiato, coinvolgendo anche altri organi istituzionali internazionali a partire dall'Unione europea e dall'Unesco.

(2-00691) « Danieli, Piscitello, Scozzari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro per i beni culturali e ambientali per sapere, premesso che:

l'evento sismico che il 26 settembre 1997 ha rovinosamente investito l'Umbria e le Marche è l'ultimo in ordine di tempo di una lunghissima serie di disastri che hanno colpito l'Italia e che in questo secolo hanno provocato decine di migliaia di morti e danni incalcolabili;

recenti stime valutano in 7.000 miliardi il costo sopportato annualmente dallo Stato, negli ultimi anni, per interventi di riparazione dei danni;

in Italia il 42,2 per cento del territorio e il 36,6 per cento dei comuni sono classificati a rischio sismico; al sud tali percentuali salgono rispettivamente al 64,6 per cento e al 69,6 per cento; nei comuni classificati sismici 6,5 milioni di abitazioni su 8,2 milioni esistenti al 1981 non sono adeguate e, quindi, non sono in grado di sopportare senza rischi scosse telluriche di forte intensità;

nonostante questa grave situazione, le politiche in atto per proteggere i cittadini e il patrimonio edilizio e infrastrutturale mostrano la loro totale insufficienza ed inadeguatezza;

gli interventi sugli edifici per la riduzione del rischio sono affidati ai singoli, in assenza di programmi mirati e complessivi e di adeguate forme di sostegno ed incentivazione;

i controlli sugli interventi edilizi in zona sismica si sono progressivamente ridotti, con verifica a campione sotto il 10 per cento, mentre procedure accelerate e di deregolamentazione consentono interventi anche in tutte le strutture verticali e orizzontali degli edifici sulla base di semplici dichiarazioni di inizio attività, senza nessuna verifica preventiva delle garanzie che le opere in tal modo assentite non siano dannose per la statica degli edifici o per le caratteristiche e il valore del patrimonio storico e artistico;

l'evento sismico del 26 settembre 1997 ha messo in evidenza, inoltre, disfunzioni nella « macchina » della protezione civile che, nonostante i progressi verificatisi negli ultimi anni ha mostrato alcune carenze;

in particolare, sembra che si siano manifestate inadempienze nei confronti delle procedure di protezione civile previste fin dalla circolare Zamberletti del 1987; altre notizie mettono in evidenza il cattivo stato di parte delle attrezzature per il ricovero provvisorio delle persone e il loro numero insufficiente a coprire altre eventuali necessità;

il ministero dell'interno, dipartimento della protezione civile, nel giugno del 1997 è stato promotore di una conferenza nazionale sulla protezione civile e il servizio sociale dei vigili del fuoco, che ha avuto un grande riscontro -:

quali siano esattamente le zone del territorio colpite e quali siano le caratteristiche dei danni verificatesi;

in quali tempi sarà possibile accertare l'importo dei danni medesimi e la conseguente determinazione delle risorse necessarie per la ricostruzione;

se le squadre tecniche attualmente al lavoro stiano compiendo valutazioni volte alla conoscenza delle ragioni dei crolli, in relazione anche agli interventi eventualmente realizzati;

se i crolli e i danneggiamenti siano dovuti alla vetustà degli edifici, all'assenza di interventi di manutenzione o ad interventi incongrui ed erroneamente realizzati;

se vi siano state, e in che termini, le disfunzioni lamentate e, in particolare, i ritardi negli interventi;

quale sia lo stato di attuazione delle disposizioni della protezione civile in base alla legge n. 225 del 1992 ed anche delle direttive impartite fin dalla circolare Zamberletti;

se vi siano state demolizioni, anche di edifici aventi interesse storico artistico,

realizzate dalle squadre di soccorso o da altre strutture che esplicano una funzione pubblica e quali siano i soggetti ed i motivi per cui siano state decise;

se non ritenga il Governo di dover disporre il mantenimento di tutte le strutture fisiche colpite dall'evento sismico in attesa di interventi di restauro e riabilitazione;

quali riflessi abbiano sul patrimonio edilizio i predetti interventi di deregolamentazione, quali le dichiarazioni di inizio attività e simili, che possono incidere direttamente e senza controllo preventivo sulle strutture portanti degli edifici;

quali siano le valutazioni in relazione alla riduzione delle verifiche degli interventi ormai effettuate esclusivamente a campione, con una percentuale inferiore al 10 per cento sui progetti posti in zona sismica da parte delle strutture tecniche regionali (ex genio civile);

se risulti che alcune regioni abbiano delegato o abbiano in corso deleghe ai comuni per le verifiche di cui sopra, compresa la loro limitazione al solo 3 per cento degli interventi;

se non ritengano di dover adeguare dal punto di vista quantitativo e qualitativo i mezzi tecnici a disposizione della protezione civile per il ricovero delle popolazioni colpite;

quale sia l'entità dei danni al patrimonio storico artistico e culturale e quali iniziative si intendano assumere per il suo corretto restauro;

se i danni provocati agli edifici aventi rilevantissimo interesse storico artistico siano attribuibili ad interventi incongrui alle strutture fisiche e quali iniziative si intendano assumere per il ripristino di adeguate condizioni di sicurezza, rispettose delle caratteristiche storiche, tipologiche e costruttive degli edifici stessi;

se sia intenzione del Governo intraprendere un'azione coordinata volta alla valutazione dei rischi cui è sottoposto il patrimonio storico artistico dovuti sia agli

interventi incongrui effettuati in passato, sia all'assenza di manutenzione e di restauri;

quali siano le azioni conseguenti agli esiti della conferenza nazionale del giugno 1997 e alle proposte da essa emerse;

se sia intenzione del Governo avanzare una propria proposta per la riorganizzazione della protezione civile e per la revisione della legge n. 225 del 1992 ed in particolare definire competenze e responsabilità sulla base anche di competenze specifiche in ordine agli eventi calamitosi, secondo l'esperienza effettuata e in relazione alle risultanze della predetta conferenza;

se non ritenga di dover attribuire in via prioritaria a interventi di riduzione del rischio sismico nelle zone classificate sismiche ai sensi delle leggi vigenti le detrazioni fiscali individuate dal provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998, anziché destinarle a secondari interventi di decoro o, nel peggiore dei casi, a pericolosi interventi attuati con le procedure deregolamentatrici di cui all'articolo 4, commi 7 e 8, della legge 4 dicembre 1993, n. 493;

se non si ritenga di dover prevedere, nell'ambito di autorizzazioni di spesa già esistenti o in occasione della prossima manovra finanziaria per il 1998, adeguate risorse per l'avviamento di programmi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico, in considerazione della funzione strategica da esso rappresentata;

se non ritenga di dover prevedere prioritariamente interventi per il finanziamento di progetti di censimento sismico degli edifici, anche privati, che comprendano valutazioni sul costo del necessario adeguamento sismico e, nei casi in cui tali censimenti siano già disponibili, il finanziamento degli interventi stessi, limitatamente al solo patrimonio edilizio pubblico;

se non ritenga di prevedere e riservare — nel caso di previsione di spesa per interventi di straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché di ristrutturazione urbanistica da effettuare con

fondi dello Stato in zone classificate sismiche — una quota non minore del 15 per cento da destinare ai necessari interventi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio;

se non ritenga il Governo di dover rinnovare l'attrezzatura dei vigili del fuoco, nonché di completarne l'organico, ricorrendo anche a vigili del fuoco precari;

se vi siano state, in quale forma, in quale misura e di chi, interferenze da parte di esponenti politici locali o nazionali a proposito degli interventi per il soccorso alle popolazioni colpite.

(2-00692) « Turrone, Scalia, Paissan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e della difesa, per sapere — premesso che:

il terremoto verificatosi in Umbria e nelle Marche, con scosse di rilevanti intensità, nella notte tra giovedì 25 e venerdì 26 settembre e nella mattina di venerdì 26 settembre 1997, era stato preceduto da varie avvisaglie di natura sismica e continua ad essere seguito da leggere scosse di assestamento;

il dottor Barberi, lamenta la mancata elaborazione, da parte dei sindaci della zona, della pianificazione di emergenza relativa agli eventi sismici, ammettendo, peraltro, che le direttive in proposito risalgono al 1987 e nonostante siano state reiterate ogni anno, non hanno mai trovato esecuzione;

gli interventi a favore delle popolazioni dell'alta valle del Chienti, del Potenza e del Musone, stanno giungendo in ritardo e, soprattutto, si limitano a visite di personale tecnico che non attengono all'immediata fornitura di un tetto « sia pure di stoffa », ma realizzano l'atavico sogno del burocrate che intende mettersi a posto l'anima e la coscienza con le « carte »;

gli abitanti dei paesi della comunità montana delle Marche (provincia di Ancona e Macerata), hanno avuto quasi tutti le case lesionate, per non parlare di quelli che le hanno avute distrutte, e che sono terrorizzati dal passare la notte in queste abitazioni insicure;

in dette località, ormai, di notte si giunge a temperature molto basse e non è da illudersi che l'alta pressione eviti l'avvento delle piogge autunnali;

l'Umbria e le Marche sono le due uniche regioni che non godono ancora di una autostrada che le colleghi col Tirreno, ed in particolare con la capitale, mentre l'Abruzzo è attraversata da ben due autostrade e così è collegata l'Emilia-Romagna con Roma e così le Puglie con la Campania;

la zona in questione è completamente sguarnita di presidi militari che possano intervenire con uomini, materiali e mezzi, per portare soccorso alle popolazioni, come attuato egregiamente in passato in tutte le regioni italiane colpite da calamità naturali;

esiste, in prossimità dell'aeroporto di Falconara, un consistente deposito di roulotte di proprietà della protezione civile —:

perché, in dieci anni di attesa, il Ministero dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile non abbia svolto un'azione ispettiva di collaborazione e controllo nei confronti dei sindaci inadempienti nella pianificazione delle misure di prevenzione sismiche;

per quale ragione i prefetti delle province in esame si limitino, quando va bene, ad effettuare ricognizioni con l'elicottero, dall'alto, e non scendano tra le popolazioni a rendersi conto dei loro bisogni ed a portare la parola del Governo ai cittadini, pur potendo utilizzare l'atterraggio ed il decollo verticale degli elicotteri;

che cosa aspetti il Ministro della difesa ad emanare disposizioni affinché i giovani di leva, chiamati in questo mese, siano rinviati per il servizio militare a

tempi migliori e quanti già in servizio, siano inviati in licenza straordinaria presso i loro paesi;

perché il Ministro della difesa, che sta ristrutturando l'intero esercito, non si renda conto che ormai è inutile presidiare la soglia di Gorizia e tenere approntate sei brigate su tredici, tra le quali tre brigate alpine, a nord del Po, mentre sarebbe giunta l'ora di realizzare la presenza istituzionale delle Forze armate su tutto lo « stivale » e, in particolare, schierare una delle tre brigate alpine, proprio sull'Appennino abruzzese-marchigiano dove il reclutamento alpino ha tradizioni antiche e di valore;

se non sia giunto il momento di costituire, senza attendere ulteriormente, un commissario straordinario che piloti, ma soprattutto coordini gli interventi sui due versanti dell'Appennino umbro-marchigiano, notoriamente separati per la carenza di vie di comunicazione mai realizzate per interessi politici o per incapacità politica decisionale.

(2-00693) « Giannattasio, Aleffi, Lavagnini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1997, nel telegiornale trasmesso dai Rai 2 alle ore 13.00, è andato in onda un servizio curato dal giornalista Walter Vecellio relativo agli interrogatori svolti dai magistrati della procura di Perugia (sul filone d'inchiesta cosiddetto « toghe sporche ») nei confronti dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato — Lorenzo Necci — e dell'ex capo di Stato maggiore della guardia di finanza — generale Nicolò Pollari;

sia ai giornalisti presenti che agli operatori televisivi è stato impedito di avvicinarsi al vicepresidente del Ce.Si.S. — Nicolò Pollari — da un « cordone » di guardia di finanza in uniforme che, presumibilmente, nella circostanza fungevano da scorta dello stesso Pollari;

un altro appartenente alla guardia di finanza - presumibilmente un ufficiale - in maniera oggettivamente plateale e con atteggiamento minaccioso, avrebbe pronunciato nei confronti dei giornalisti Rai presenti le seguenti testuali parole: « Siamo della Guardia di Finanza, favorite i vostri documenti »; palesando un comportamento illegittimo, ad avviso dell'interrogante in quanto non era ipotizzabile alcun pericolo sia per l'ordine che per la sicurezza pubblica -:

da chi e per quali motivi sia stato ordinato il servizio di scorta a beneficio dell'ex capo di Stato maggiore della guardia di finanza Nicolò Pollari, atteso che il coinvolgimento del Pollari nell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia nulla ha a che vedere con il pregresso che con il presente incarico ricoperto dallo stesso;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative (sia regolamentari che disciplinari) al fine di impedire per il futuro che abbiano a ripetersi comportamenti illegittimi, da parte della guardia di finanza, sia nei confronti degli operatori dell'informazione che nei confronti dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare (di natura disciplinare e regolamentare e attivando la magistratura competente sia ordinaria che contabile), nei confronti di coloro che hanno ordinato quel servizio che, come si appalesa, ha distolto dai compiti istituzionali un nutrito gruppo di guardie di finanza, proprio nel momento in cui si preparano per i cittadini nuovi e più pesanti adempimenti fiscali, dando il senso di una scarsa considerazione sia dei problemi che dei sacrifici a cui sono sottoposti i contribuenti in questo Paese.

(2-00694) « Calzavara, Oreste Rossi, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere - premesso che:

il settore olivicolo italiano in relazione ai sostegni comunitari alla produ-

zione dell'olio di oliva per la campagna 1995/1996 e per quella del 1996/1997, ha subito una decurtazione di lire 25.000 lorde al quintale per un totale di circa 120 miliardi;

tale decurtazione, derivante dall'applicazione della quantità massima garantita (QMG) è conseguenza dell'ammissione per la Spagna e la Grecia, di quantità produttive molto superiori alle stime, con ricadute sugli olivicoltori italiani, peraltro non responsabili dell'aumento delle produzioni;

le produzioni della Spagna e della Grecia per la campagna 1996/1997, secondo notizie di ambienti competenti, ammonterebbero a 10 milioni di quintali, per la Spagna, e a 5 milioni di quintali per la Grecia, con incrementi notevolissimi (6 milioni di quintali per la Spagna e 550 mila quintali per la Grecia);

secondo previsioni di ambienti competenti, detti incrementi della quantità massima garantita determinerebbero per le aziende olivicole italiane un abbattimento di circa il 50 per cento, con perdita valutabile in 400/450 miliardi;

per l'Italia, unico Paese che non ha contribuito all'aumento della quota massima garantita, avendo attivato i richiesti controlli sui livelli produttivi, la denunziata situazione potrebbe avere conseguenze durissime per l'intero comparto olivicolo colpendo, in particolare, la Calabria, tra le prime regioni a vocazione olivicola -:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo per far valere in sede comunitaria in modo attendibile e verificabile il principio della quantità massima garantita, allo scopo di assicurare al settore olivicolo italiano gli aiuti comunitari, senza immeritate penalizzazioni derivanti da inattendibili incrementi produttivi da parte di altri Paesi membri.

(2-00695) « Valensise, Aloï, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa, per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 1997, sui quotidiani *Il Gazzettino* e *La Tribuna*, è apparsa la notizia che il procuratore capo di Treviso stava valutando l'esposto del maresciallo della Guardia di finanza — Oscar D'Agostino — al fine di stabilire se fosse il caso di avviare un'inchiesta penale sulle procedure di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica riservati alle forze dell'ordine;

lo stesso procuratore capo, in alcune dichiarazioni rilasciate a *Il Gazzettino* ed alla *Tribuna* di Treviso, ed in particolare in quella rilasciata a quest'ultimo quotidiano il 5 settembre 1997, ha affermato, al riguardo dell'esposto presentato dal D'Agostino, « di non aver avviato al riguardo alcuna inchiesta, riservandosi di proporre l'archiviazione del fascicolo, o la richiesta di ulteriore documentazione necessaria »;

il prefetto di Treviso, sempre in dichiarazioni rilasciate agli organi d'informazione, ha ammesso che nelle procedure concorsuali vi sarebbero stati dei vizi che hanno inficiato la regolarità del concorso stesso, al punto che, a seguito del ricorso del maresciallo D'Agostino, avrebbe avviato un procedimento disciplinare nei confronti del funzionario incaricato, nonché avrebbe sospeso la validità della graduatoria, provvedendo, altresì, a modificarla con l'esclusione dal concorso, ovvero con la modifica dei punteggi di merito, della gran parte dei concorrenti;

dalle suindicate fonti giornalistiche risulta inoltre che:

il maresciallo Oscar D'Agostino ha inviato un esposto all'Ufficio della procura di Treviso già il 24 aprile 1997 a mezzo del servizio postale. Tale esposto, consistente in circa 50 pagine dattiloscritte, è stato ricevuto dalla procura il 28 dello stesso mese ed archiviato il successivo giorno 29 come « atti non costituenti notizie di reato », omettendo tra l'altro di informare l'interessato, disattendendo in tal modo

quanto stabilito dal codice di procedura penale (secondo comma dell'articolo 408);

prima ancora che il D'Agostino venisse a conoscenza dell'archiviazione dell'esposto, questi, il 12 maggio 1997, inviava ulteriore documentazione e, nella circostanza, provvedeva anche a meglio qualificare giuridicamente, sia pure in astratto, quelle che a prima vista sembravano le violazioni commesse solo a seguito di ciò: in data 19 maggio 1997 il dottor Giuseppe Candiani — procuratore capo di Treviso — apriva un fascicolo come « atti relativi all'esposto di Oscar D'Agostino », e tra l'altro il giorno stesso in cui rilasciava alla tribuna di Treviso le dichiarazioni sopra riportate aveva già inviato al Gip la richiesta di archiviazione;

agli atti del fascicolo non risulta siano state fatte particolari indagini, né tantomeno che siano mai stati assunti a testimoniare sia il ragioniere Francesco Bruni che, nel rispondere agli addebiti disciplinari contestatigli, si sarebbe assunto la responsabilità di aver attribuito al capitano Stefano de Braco un punteggio superiore, sia il comandante del gruppo della Guardia di finanza che, in violazione di quanto disposto nel bando di concorso, avrebbe ommesso di redigere la graduatoria provvisoria che, qualora redatta, non avrebbe certamente consentito al ragioniere Bruni di incorrere in un « errore » così vistoso;

nel richiamato fascicolo non risulta alcun segno di indagini al riguardo dell'altro reato ipotizzato dal D'Agostino (falso ideologico) atteso che tutti i pubblici ufficiali, nella trasmissione delle istanze dei concorrenti, avevano affermato di aver verificato la completezza e corrispondenza sia della documentazione prodotta sia dei punteggi attribuiti;

il capitano Stefano de Braco, all'atto in cui ordina di affiggere all'albo la graduatoria e, quindi, quando acquista conoscenza del fatto che risulta vincitore di concorso solo ed esclusivamente in funzione di un punteggio erroneamente attribuitogli, forse dimentico di quelle che sono

le sue funzioni, delle sue prerogative, del suo onore, non ha provveduto ad informare i diretti superiori ovvero la prefettura dell'errore, diventando egli stesso veicolo e causa dell'esposto presentato e, quindi, del successivo discredito apportato al corpo di appartenenza a seguito degli articoli pubblicati dalla stampa locale;

lo stesso tenente colonnello Stefano Grassi, nella circostanza, ha dimostrato di non saper esercitare la dovuta vigilanza, né tantomeno ha saputo dimostrare di essere all'altezza del delicato ruolo rivestito (comandante provinciale di un reparto della Guardia di finanza) allorquando, forse dimenticandosi di aver curato la pratica relativa all'autorizzazione a contrarre matrimonio dell'ufficiale a lui subalterno (capitano Stefano de Braco), successivamente all'atto della pubblicazione delle graduatorie (pratica che egli stesso « vista », dando disposizione di affiggerla agli albi dei reparti dipendenti) non si avvede che il punteggio attribuito a quest'ultimo è viziato da un errore palese, avendo questi contratto matrimonio ben tre mesi dopo il trasferimento alla sede di Treviso —:

se non si intenda disporre — ove le circostanze riportate dalla stampa fossero confermate — l'avvio di un procedimento disciplinare sia nei confronti del capitano Stefano de Braco sia nei confronti del tenente colonnello Stefano Grassi, il primo per quel che all'interpellante pare essere, sulla base di quanto esposto, una carenza di qualità morali, il secondo perché

avrebbe dimostrato altrettante carenze dal punto di vista professionale, non essendosi attivato per trasmettere al proprio subalterno l'importanza della scrupolosa osservanza dei valori propri dei militari, quali l'onestà ed il senso del dovere, valori tanto più importanti proprio nel momento in cui la Guardia di finanza appare sempre più spesso in episodi di cronaca giudiziaria e non certo in termini positivi;

se non si intenda provvedere — sempreché risultassero confermate le circostanze riportate dalla stampa — all'avvicendamento dei due ufficiali, atteso che il loro prestigio ed il relativo ascendente nei confronti sia dei militari subordinati sia dei contribuenti appare definitivamente compromesso alla luce dell'episodio oggetto della presente interpellanza;

se non si intenda avviare analogo procedimento disciplinare nei confronti del prefetto, atteso che al di là di quella che è stata l'evoluzione della vicenda, non avrebbe dimostrato di saper gestire una situazione oggettivamente viziata da numerosissime inadempienze concorsuali, situazione che avrebbe dovuto portare, in modo naturale, all'annullamento del concorso e all'indizione dello stesso *ex novo*: è deprimemente constatare che, al di là delle contestazioni disciplinari nei confronti di un funzionario, questa vicenda si sia conclusa senza che sia stato individuato alcun responsabile dei numerosi disservizi.

(2-00696) « Calzavara, Luciano Dussin, Fongaro ».